

COLLEGIO DOCENTI
8 dicembre 2011

CONTINUITA' EDUCATIVA

“Vorrei concludere questo Collegio ponendo alla Vostra attenzione alcuni argomenti, invero già parzialmente trattati in precedenza, ma che è sempre utile rimeditare, inerenti l'atteggiamento dei docenti verso i propri alunni e le proprie classi, in particolare verso quelle iniziali. In genere, tutte le notizie che si raccolgono tramite la “**Continuità-educativa**”, sono utili e costruttive per affrontare nel modo migliore il rapporto con i nuovi alunni; **però bisognerà allo stesso tempo, che quanto ci viene detto sull'alunno venga sempre verificato con scrupolosa attenzione onde non divenga pregiudizio.** La verifica si rende necessaria non per mancanza di fiducia nel colleghi che hanno operato sugli alunni o verso i genitori, bensì per il fatto che, innanzitutto sono passati circa tre mesi dall'ultimo giorno di scuola, durante i quali avviene sempre qualcosa di nuovo nella crescita e nell'esperienza dei bambini, se non altro il normale sviluppo psicofisico che va comunque considerato, ma anche, e direi soprattutto, perché si instaura una relazione completamente nuova e grandemente significativa, e ciò può indurre l'alunno ad atteggiamenti, comportamenti, interessi, sentimenti, desideri ed aspirazioni diverse, nuove e talvolta non prevedibili. E' sempre bene tener presente che ogni bambino è un mondo a sé stante, unico ed irripetibile come ogni persona e pertanto ognuno è meraviglioso e merita tutta la nostra considerazione, specialmente i bambini nella scuola. Essi vanno accolti con tanta sensibilità, con tanto interesse ed affetto per rassicurarli e rasserenarli. A tal fine nei primi giorni di scuola bisognerà farli parlare, esprimersi in diversi modi onde poter conoscere non solo l'aspetto cognitivo ed intellettuale, ma anche il carattere ed i vari aspetti della loro personalità, senza frettolose categorizzazioni, con ampia tolleranza, con tanta santa pazienza, ma anche con atteggiamento dolcemente direttivo ed orientativo, dando ragione delle regole a cui si dovranno assoggettare, in modo semplice, chiaro e con tanti esempi concreti.

Chi è professionista dell'educazione dovrà tener presente i vari contributi che tutte le scienze ed in particolare la psicologia ha dato alla pedagogia, tra cui vorrei evidenziare i cosiddetti “effetto placebo” che vale per i singoli individui, e “effetto pigmalione” che riguarda i gruppi come le classi scolastiche, le squadre di gioco come quelle del calcio e della pallacanestro, gruppi aziendali e quant'altro.

Ciò che maggiormente ci interessa nel nostro contesto è di tener conto dell'effetto “**pigmalione**” rivalutandolo e valorizzandone le implicazioni positive per la classe e per se stessi. Se gli insegnanti sono anticipatamente sicuri e convinti che la loro classe sarà una bella classe con cui si lavorerà molto bene e con risultati eccellenti, se si è veramente convinti, allora sicuramente si avrà un effetto positivo in quanto i **pensieri sono vere forze spirituali attive che possono concretamente incidere sugli eventi.**

Se la psicologia è una scienza, abbiamo il dovere di conoscerla e di applicarla, provvedendo al proprio aggiornamento in modo costante ed approfondito al fine di svolgere coscientemente il nostro onorevole lavoro.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Giovanfrancesco Sculco